

PERSONAGGIO

Le donne raccontate da Ilunga

Il nuovo romanzo, africano ma non troppo

PRATO. C'è sentimento, c'è amore e anche passione nel nuovo romanzo di Jean-Jacques Ilunga. Perché "Come scende la Senna" non parla di verità rivelate o misteri religiosi. Parla soltanto delle donne non combattenti, quelle che invecchiano prime altre. E che rinunciano all'amore per la passione. Un libro difficile da scrivere per un uomo, soprattutto perché investiga i sentimenti profondi delle donne. E che scardina anche un pensiero comune. Che gli uomini e gli scrittori africani parlino nei loro libri, romanzi o racconti, soltanto dell'Africa.

E invece Jean-Jacques si è cimentato con una storia europea, ambientata a Parigi, che racconta, con una scrittura che sta a metà tra il diario e il racconto, la vita di una donna che è madre ma che è stata anche amante. Con un punto di vista tutto femminile: "Nella mia vita ci sono state tante donne importanti - racconta Jean-Jacques Ilunga - la mia nonna e mia madre, le mie sorelle. E quando ho iniziato a scrivere questo libro ho avuto paura. Perché non sono una donna appunto, e volevo però raccontare la storia di una donna con i suoi problemi comuni, quelli di ogni giorno. E tutto questo perché le donne sono molto più vicine alla vita, hanno una sensibilità diversa".

Il breve racconto di Jean-Jacques Ilunga non racconta soltanto dei sentimenti spirituali, della protagonista Giulia, di suo figlio Manuel, delle amiche, del pianista serbo Ivan, del caro Jérôme e dell'affascinante Lio. Racconta anche della fisicità, dell'amore carnale tra Giulia e Lio, del senso di solitudine corrosivo, della precarietà e soprattutto della diligente necessità di amore.

"E' un modo di sentire tipico africano - spiega Ilunga - che ti porta ad amare anima e corpo le città, le persone. Ho un rapporto fisico con i luoghi, con una città come Parigi l'ho sentito subito. E allo stesso modo, quando guardo le persone cerco di coglierne i profumi, i colori.

L'insegnamento è quello che non giudicare, ma di aprirsi ad ascoltare le persone, di avere pazienza e di non farsi travolgere dai giudizi degli altri. Vivere è ascoltare ma anche sapere comunicare..."

Francesca Gori.

("Il Tirreno", quotidiano del giovedì 10 agosto '06, a pagina I della cronaca di Prato. prato.it@iltirreno.it)